

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2025

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: P. Kumar / E. Rashmi Manu
Residency, #1-N-32-2717/8(2),
Near Vigneshwara wood Indus-
tries, Ashoknagar, Mangalore:
575006

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Il punto di vista di Dio sulla guerra e
sulla violenza 2

STUDI BIBLICI

Il salvataggio di Geremia 18

La caduta di Gerusalemme 20

Il segno di Ezechiele 22

Il popolo avvertito 24

La visione di Ezechiele del
regno di Dio 26

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Siate di buon coraggio 28

Il punto di vista di Dio sulla guerra e sulla violenza

«Egli fa cessare le guerre fino ai confini della terra; spezza l'arco e taglia in due la lancia; brucia i carri nel fuoco».

Salmo 46:9

Siamo ormai in un quarto del ventunesimo secolo. Le condizioni del mondo stanno rapidamente peggiorando. Le persone di cui ci fidavamo, le cose che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare, e che abbiamo persino dato per scontate, stanno scomparendo. Molti nel mondo oggi vivono in uno stato di paura costante. Vediamo con i nostri occhi che le tensioni mondiali sono ai massimi livelli. Conflitti, guerre e atti di terrorismo riempiono ormai i titoli dei giornali e i notiziari. Il mondo è preso da una frenesia che ha portato molti a temere per la propria stessa esistenza. È in corso una lotta tra le presunte forze del bene e del male sulla terra. C'è stata una chiamata alle armi che ha portato alla violenza in risposta alla violenza. È stata esercitata una forte

pressione sugli individui affinché si “unissero alla lotta” a tutti i costi.

L'umanità in generale non cerca l'aiuto di Dio, ma si affida ai propri metodi per portare la pace nel mondo. In questo contesto, i figli di Dio si trovano di fronte a molte decisioni importanti. Cosa insegnano le Scritture riguardo alla violenza, alla guerra e all'uccisione? Come possono le Scritture essere utilizzate come base per opporsi alla guerra e alla violenza? La nostra speranza è che la discussione che segue aiuti il lettore a trovare le risposte a queste importanti domande.

Descrizioni di Dio nell'Antico Testamento

Dio è spesso descritto nella Bibbia con termini bellicosi—“l'ira del Signore” e “l'ira del Signore”—come menzionato in Numeri 11:10,33. Il Padre Celeste è come “un fuoco divorante”, perché “è cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente” (Deut. 4:24; Eb. 10:31). “A me appartiene la vendetta e la ricompensa”. (Deut. 32:35) Le Scritture ci dicono anche che Dio non può guardare il peccato: “Tu sei troppo puro di occhi per vedere il male e non puoi guardare l'iniquità”. (Ab. 1:13) Il Signore è «un Dio geloso» e «un uomo di guerra», che si alza per giudicare le nazioni nel tempo stabilito.—Esodo 20:5; 15:3

Gli uomini di guerra di Israele

Nel modo in cui Dio trattava con la Nazione di Israele, vediamo che essi ricevettero l'ordine di contarsi per eserciti. «Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, nel tabernacolo di convegno, [...] dopo che erano usciti dal paese d'Egitto, dicendo: “Fate il censimento di tutta la congregazione dei

figli d'Israele, secondo le loro famiglie, per casa dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno dai vent'anni in su, tutti quelli che sono in grado di andare in guerra in Israele: tu e Aaronne li censirete secondo i loro eserciti».—Numeri 1:1-3

Gli Israeliti erano spesso guidati da uomini di guerra nelle loro lotte per conquistare la terra promessa. Giosuè, il «capitano dell'esercito del Signore», ricevette istruzioni da un angelo su come distruggere Gerico (Giosuè 5:14; 6:2-5). Con il suono delle trombe e l'intervento divino, le mura della città «caddero a terra» e furono «completamente distrutte».—Giosuè 6:20,21

Dio insegnò al Suo popolo come combattere. Davide ci dice: «Benedetto sia il Signore, mia forza, che insegna alle mie mani a combattere e alle mie dita a lottare; mia bontà e mia forza, mia torre alta e mio liberatore, mio scudo e colui in cui confido, che sottomette il mio popolo sotto di me».—Salmo 144:1,2

Dio combatte per il suo popolo

Dio combatté per il Suo popolo quando era inseguito dal Faraone, Re d'Egitto, e dal suo esercito di cavalli e carri. «Quando il faraone si avvicinò, i figli d'Israele alzarono gli occhi e videro gli Egiziani che marciavano dietro di loro; allora furono presi da grande paura e gridarono al Signore, l' E Mosè disse al popolo: «Non temete, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore vi darà oggi; perché gli Egiziani che avete visto oggi, non li vedrete mai più. Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli» (Esodo 14:10-14). Le acque del mare si aprirono

per la potenza di Dio e l'esercito d'Israele fu liberato; le armate d'Egitto furono distrutte.

Raccontando un'esperienza successiva, «Il Signore parlò a Mosè, dicendo: "Vendica i figli d'Israele dai Madianiti: ... E Mosè parlò al popolo, dicendo: "Armate alcuni di voi per la guerra e mandateli contro i Madianiti, ... Da ogni tribù manderete mille uomini, da tutte le tribù d'Israele, alla guerra. ... E uccisero i re di Madian».—Numeri 31:1-8

«Un tempo per ogni cosa»

Un altro gruppo di Scritture da considerare nell'Antico Testamento si trova in Ecclesiaste 3:1,3,8: «Per ogni cosa c'è una stagione e un tempo per ogni scopo sotto il cielo: [...] un tempo per uccidere e un tempo per guarire; un tempo per distruggere e un tempo per costruire; [...] un tempo per amare e un tempo per odiare; un tempo per la guerra e un tempo per la pace». Molti hanno usato questi versetti per giustificare l'uccisione e la guerra. Tuttavia, se li esaminiamo più da vicino, vediamo che Salomone scriveva sulla base delle sue numerose esperienze e osservazioni passate. Egli espone il suo punto di vista da una prospettiva sociale. Vede gli uomini lavorare duramente in ogni tipo di attività e saggiamente si chiede: «Che profitto ha colui che lavora in ciò che fa? Ho visto la fatica che Dio ha dato ai figli degli uomini perché vi si esercitino» (Versetti. 9,10).

Salomone conclude la sua discussione nel Libro dell'Ecclesiaste con: «Ascoltiamo la conclusione di tutta la questione: temete Dio e osservate i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo.

Dio infatti giudicherà ogni opera, compresa ogni cosa segreta, sia essa buona o cattiva».—Ecclesiaste 12:13,14

Un Dio d'amore

Alla luce di quanto sopra, poniamo ora una domanda legittima che molti si pongono: se Dio è un Dio d'amore come ci dice la Bibbia, come possiamo comprendere i Suoi comandi ai figli d'Israele, come quello di «distruggere completamente» i loro nemici? (I Giovanni 4:8,16; Deuteronomio 12:2; 20:17) Dobbiamo ricordare che la Nazione di Israele era il popolo dell'alleanza di Dio: "Solo voi ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra". — Amos 3:2

Il fatto che i figli d'Israele fossero il popolo eletto da Dio è insegnato chiaramente nella Bibbia. Notiamo queste parole del profeta Geremia: "Così ho fatto aderire a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinché fossero per me un popolo, un nome, una lode e una gloria". Io sarò il «Dio di tutte le famiglie d'Israele, ed essi saranno il mio popolo» (Geremia 13:11; 31:1). Rivolgendosi a Giacobbe, padre delle dodici tribù d'Israele, Dio disse: «In te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra».—Genesi 28:14

La terra di Canaan era stata promessa alla «discendenza», ovvero ai figli di Abramo, cioè a Israele, secoli prima (Genesi 11:31; 12:5-7). Tuttavia, altri popoli si erano insediati nella terra prima dell'arrivo degli Israeliti come legittimi eredi sotto la guida di Giosuè. Quando Israele entrò in possesso della terra promessa di Canaan, le condizioni erano terribili. I Filistei, gli Amorrei e gli altri popoli che occupavano la terra erano molto corrotti, poiché

praticavano ogni forma di culto idolatra, arrivando persino a offrire sacrifici umani in onore dei loro falsi dei e della loro falsa religione (Deut. 18: 9-14). Era perché la loro malvagità e depravazione avevano raggiunto un tale livello che Dio, nella sua saggezza e giustizia, vide che sarebbe stato meglio distruggerli e mettere nella terra un popolo che, sotto le Sue istruzioni, avrebbe raggiunto un grado più alto di civiltà.

Così, Dio ordinò agli Israeliti di conquistare Canaan. Non fu qualcosa fatto senza il Suo permesso e la Sua guida. Prima di entrare nella terra promessa, il Signore aveva stabilito un sistema di leggi con gli Israeliti. Essi capivano che se avessero disobbedito a quelle leggi, sarebbero stati puniti. Una di queste leggi era: “Non uccidere” (Esodo 20:13). I vicini di Israele erano costantemente in guerra contro di loro, ma se Israele avesse ubbidito a Dio, Egli li avrebbe aiutati. Se invece avessero disobbedito a Dio, Egli avrebbe permesso ai loro nemici di avere la meglio.— Levitico 26:3,6-8,14,17

Una situazione temporanea

Più avanti nell’Antico Testamento, Dio chiarì tramite i profeti che il tempo presente di malvagità, odio, guerra e povertà era una situazione temporanea. Il Suo piano alla fine eliminerà ogni guerra, odio, disperazione e povertà. Ciò avverrà quando sarà istituito il Suo Regno. Attraverso il profeta Isaia, Dio disse riguardo a questo tempo: “Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non leverà più la spada contro un’altra nazione, né impareranno più la guerra”. “Non faranno più del

male né distruggeranno in tutto il mio santo monte”.—Isaia 2:4; 11:9

La visione della guerra nel Nuovo Testamento

Consideriamo ora gli insegnamenti di Dio nel Nuovo Testamento, in cui diventa presto evidente che è avvenuto un cambiamento. Il Padre Celeste ora tratta in modo diverso la Nazione di Israele, e tutto inizia con Suo Figlio, Gesù. Nella Sua esistenza pre-umana, il Figlio di Dio è chiamato «il Verbo [greco: *logos*]» di Dio (Giovanni 1:1) Più avanti nello stesso capitolo, Giovanni scrive: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, (e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell'unigenito del Padre), pieno di grazia e di verità» (Versetto 14). «Egli era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo ha conosciuto. È venuto fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (vv. 10,11). Sappiamo che «i suoi» si riferisce alla Nazione di Israele. Egli fu rifiutato da loro in adempimento della Scrittura: «È disprezzato e rifiutato dagli uomini».—Isaia 53:3

Quando Pilato chiese agli Ebrei, riuniti per il processo al nostro Signore: «Che farò dunque di Gesù, chiamato Cristo?», tutti gli risposero: «Sia crocifisso» (Matteo 27:22). Come leggiamo alla fine del racconto, Pilato si lavò le mani della questione, non trovando alcuna colpa in Lui. «Allora tutto il popolo rispose e disse: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”».—Matteo 27:25

Durante tutto il suo Ministero, Gesù desiderò aiutare Israele. «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono stati mandati, quante volte ho voluto raccogliere i

tuoi figli come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta». (Luca 13:34,35) A causa di questo rifiuto dell'unigenito Figlio di Dio, Israele non riuscì a ottenere ciò che aveva a lungo cercato. Avevano desiderato ottenere continue benedizioni e prosperità sotto la guida di Dio. «Che cosa dunque? Israele non ha ottenuto ciò che cercava... (Come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi che non vedono e orecchi che non odono) fino ad oggi».—Romani 11:7,8

Esempi che ci insegnano

Ora menzioniamo nuovamente, usando le Scritture, lo scopo del rapporto di Dio con Israele nell'Antico Testamento. «Fratelli, non vorrei che ignoraste che tutti i nostri padri [gli Israeliti] furono sotto la nuvola e tutti attraversarono il mare; [...] Ora queste cose sono diventate per noi un esempio, affinché non desideriamo cose malvagie, come loro le desiderarono».—1 Cor. 10:1,6

Da questo racconto traiamo degli ammonimenti e l'opportunità di imparare dagli errori di Israele, in modo da poter fare del nostro meglio per servire Dio. Il popolo di Israele non è mai stato erede incondizionato di alcuna parte della promessa fatta ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi 12:3). Quando Dio stipulò la Sua alleanza con Israele, l'intesa era che se avessero osservato la Legge, avrebbero avuto la vita eterna. Questo avrebbe poi permesso loro di ereditare la promessa fatta ad Abramo e avrebbe dato loro il privilegio di benedire «tutte le famiglie della terra».

Eredi delle promesse di Dio

Le parole dell'apostolo Pietro, «La promessa è per voi e per i vostri figli», sono in piena armonia con tutti i rapporti del Signore con Israele, compresa la Sua alleanza con loro come figli del suo servo Abramo (Atti 2:39). Avevano ancora questa speranza ai tempi di Gesù, come disse Paolo: «A questa promessa sperano giungere le nostre dodici tribù, che servono Dio giorno e notte senza sosta» (Atti 26:7). Quando Israele, come Nazione, si dimostrò indegno di diventare erede delle promesse fatte ad Abramo, fu simbolicamente reciso e ai Gentili fu data l'opportunità di essere innestati al suo posto. Questi Gentili, ora come individui, potevano diventare partecipi della «radice e della linfa dell'ulivo», cioè delle promesse fatte ad Abramo.—Rom. 11:17

Da quel momento in poi, solo quegli individui, Ebrei o Gentili, che accettarono Cristo furono resi «eredi secondo la promessa», come membri della discendenza spirituale di Abramo (Gal. 3:29). «La pietra [Gesù] che i costruttori [Israele come nazione] hanno scartato, è diventata la pietra angolare: [...] Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti».—Matt. 21:42,43

Poiché Israele non era pronto per essere usato nella benedizione di altre Nazioni, la posizione che aveva sotto il Suo patto con Dio cessò, e anche la promessa di essere un “regno di sacerdoti e una nazione santa” cessò di essere sua. (Esodo 19:6) Fu “data a una nazione”—all'Israele spirituale—“un sacerdozio regale, una nazione santa” (1 Pietro 2:9). Ci viene detto che questa Nazione è separata e distinta da tutte le altre ed è stata raccolta da Dio

da tutti i popoli della terra—«un popolo per il suo nome».—Atti 15:14

Rifiuto della violenza e della guerra

Il nostro Signore Gesù Cristo è certamente la chiave del cambiamento negli insegnamenti che vengono messi in evidenza nel Nuovo Testamento. Gesù rifiutò i concetti di violenza e guerra che erano diventati noti e accettati nel mondo. Attraverso i Suoi insegnamenti e il Suo esempio, ci ha fornito uno standard molto più elevato. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34,35). Questo è un comandamento più elevato, una legge più elevata di quella data agli Ebrei nel loro patto con Dio. La legge data da Cristo è la legge del Patto Cristiano; è la legge dell'amore. È data a tutti coloro che sono entrati nella scuola di Cristo e che sperano di diventare parte dell'Israele spirituale. Gesù riassunse il comandamento dell'amore in questo modo: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ... Amerai il tuo prossimo come te stesso».—Matteo 22:37,39

La violenza, come conseguenza del peccato, dilaga nel mondo di oggi. Esiste in molte forme e coinvolge quasi tutte le culture in un modo o nell'altro. Satana, l'autore del peccato, va in giro per il mondo «come un leone ruggente, [...] cercando chi possa divorare» (1 Pietro 5:8). Egli è il «dio di questo mondo» e «ha accecato le menti di coloro che non credono» (2 Corinzi 4:4). A causa dell'influenza di Satana, la vio-

lenza pervade la società odierna.

Oggi vediamo violenza nelle case, tra vicini, nelle scuole, nelle chiese e nei luoghi di lavoro, persino tra estranei, per non parlare dei conflitti violenti tra le Nazioni. Tutto questo è contrario agli insegnamenti di Gesù. Egli rifiutava la violenza e l'uso personale della forza per risolvere le controversie. In Giovanni 18:10,11, ad esempio, Gesù rimproverò Pietro per aver sguainato la spada contro un servitore del sommo sacerdote, ferendolo. Disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero».

Non sentiamo mai più parlare dei discepoli che usano la forza o la violenza al servizio del Signore. Gesù avrebbe potuto chiamare in servizio «dodici legioni di angeli», ma non lo fece (Matteo 26:53). Non era disposto a usare il potere divino per il Suo benessere personale. Gesù non pregò mai per essere liberato dalle Sue difficoltà, ma le sopportò con gioia come parte del Suo sacrificio. Anche i seguaci di Cristo dovrebbero fare lo stesso. «Abbiate in voi lo stesso sentimento che era in Cristo Gesù».—Filippesi 2:5)

Nuovo atteggiamento verso i nemici

Il nostro Signore predicò anche un nuovo atteggiamento verso i nostri nemici. «Io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano» (Matteo 5:44). A prima vista potremmo dire che si tratta di uno standard difficile da raggiungere, e avremmo ragione. Questo tipo di amore va ben oltre l'amore per il prossimo. Si dice che è facile amare chi ci ama. Amare i nostri nemici, tuttavia, richiede un cuore così pieno d'amore che nemmeno un nemico

potrebbe suscitare in noi intenzioni malvagie. Non ci sarebbe spazio per atti di vendetta o di odio.

Questo non significa che approviamo il male o l'ingiustizia, ma che non dobbiamo prenderne parte. Siamo contrari all'oppressione dei deboli e degli indifesi. La mentalità di molti nel mondo di oggi è quella di giustificare il male fatto agli altri per salvare se stessi. Dobbiamo «odiare il male e amare il bene», ma non dobbiamo ricambiare il male agli altri, nemmeno ai nostri nemici (Amos 5:15). Ricordiamo che coloro che peccano e fanno il male agli occhi di Dio avranno la loro ricompensa.—I Cor. 3:8

Principi di vita

Il nostro Signore Gesù insegnò principi di vita caratterizzati da compassione, mitezza, misericordia, purezza e pacificazione. «Beati quelli che sono nel pianto: [...] Beati i miti: [...] Beati i misericordiosi: [...] Beati i puri di cuore: [...] Beati gli operatori di pace: perché saranno chiamati figli di Dio» (Matteo 5:4-9). Nostro Signore pronunciò queste parole nel Suo discorso della montagna per istruire i Suoi discepoli e, di conseguenza, anche noi. Egli desidera che siamo compassionevoli verso coloro che si trovano in circostanze difficili, che pratichiamo la mitezza e l'autocontrollo, che siamo misericordiosi verso gli altri, che abbiamo un cuore puro, privo di rabbia e malizia, e che siamo sempre operatori di pace. Non saremo sempre in grado di fare queste cose alla perfezione, ma vogliamo avere intenzioni perfette e pure. Il popolo del Signore deve essere disponibile. «Quindi, finché ne abbiamo

l'opportunità, facciamo del bene a tutti» e non uniamoci ai sentimenti di questo mondo in guerra.—Galati 6:10

La purezza di cuore verso Dio si manifesta negli sforzi di vivere pacificamente e di promuovere la pace negli altri. L'apostolo Paolo scrisse: «Per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini» (Romani 12:18). Ciò è particolarmente necessario in questo tempo in cui viviamo, anche se la pace non ci viene ricambiata.

I nemici della giustizia amano «le tenebre piuttosto che la luce, perché le loro opere sono malvagie» (Giovanni 3:19). Il Signore non cerca questi, ma coloro che sono così fedeli ai principi della giustizia da metterli in pratica anche nei confronti dei loro nemici quando sono perseguitati. «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi per causa mia. Rallegratevi e gioite, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5:11,12). Anche l'apostolo Pietro scrisse: «Se qualcuno soffre come cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Dio per questo» (1 Pietro 4:16) Il Signore ci dà una garanzia personale quando ci dice: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».—Giovanni 16:33

Responsabilità dei Cristiani

Dobbiamo obbedire alle leggi degli uomini quando non sono in conflitto con le leggi di Dio. Tuttavia, quando sono in conflitto, il Cristiano deve essere responsabile nei confronti delle leggi di Dio, non di quelle degli uomini. Notate gli ammonimenti che ci vengono dati a questo proposito. «Voi siete una generazione eletta, un sacerdozio regale, una

nazione santa, un popolo particolare, affinché proclamiate le lodi di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce. ... Carissimi, vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri carnali che guerreggiano contro l'anima» (I Pietro 2:9,11). «Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini».—Atti 5:29

Sappiamo che il Padre Celeste considera l'ubbidienza alla Sua volontà una questione molto importante. Ce lo hanno dimostrato le numerose lezioni che abbiamo notato riguardo alla Nazione di Israele. Un principio importante che Gesù ci ha insegnato è questo: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» (Matteo 22:21). Ci viene inoltre detto: «Sottomettetevi ad ogni istituzione umana per amore del Signore» (1 Pietro 2:13). «Rendete dunque a tutti ciò che è loro dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi la tassa, la tassa; [...] a chi l'onore, l'onore» (Romani 13:7). Questi principi si applicano tutti tranne quando violerebbero la nostra coscienza formata e le leggi di Dio.

Il Padre Celeste sta operando in questo mondo travagliato secondo i Suoi piani e iS propositi. Egli sta osservando in particolare come stiamo vivendo secondo gli insegnamenti che ci sono stati rivelati dal Suo amato Figlio. Le tempeste infuocate del tempo presente «metteranno alla prova l'opera di ciascuno, per vedere com'è» (1 Cor. 3:13). Esse riveleranno il tipo di carattere che abbiamo sviluppato durante la nostra vita. La nostra fede dovrebbe essere costruita sulle preziose promesse di Dio, che sono raffigurate come «oro, argento, pietre preziose». Non dobbiamo costruire in modo improprio con altri materiali che

non resistono a questa prova del fuoco. L'apostolo ci dice che tutto ciò che è costruito secondo teorie, metodi e tradizioni umane, raffigurati come «legno, fieno, paglia», sarà distrutto.—Versetti 10-15

Il Padre Celeste sta permettendo a tutte le Nazioni di illudersi di poter risolvere tutti i problemi del mondo. Abbiamo visto che la pace non è mai stata duratura; nuovi conflitti sorgono improvvisamente. Dio ha permesso questi eventi per preparare il mondo dell'umanità al Suo Regno di pace eterna, che sarà governato da Suo Figlio, Cristo Gesù, il "Principe della Pace" (Isaia 9:6,7). «Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà sulla terra», Gesù ci ha insegnato a pregare.—Matteo 6:10

Considerazioni finali

Nelle esperienze di Israele nell'Antico Testamento, Dio permise che fossero combattute delle guerre per realizzare determinati scopi riguardanti le promesse originali che erano state fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe. La maggior parte di questi conflitti riguardava la terra che era stata promessa secoli prima al popolo d'Israele, ma che era stata occupata da Nazioni pagane e malvagie. Tali guerre e conflitti furono autorizzati da Dio, e non dall'uomo né dai governi terreni.

Al contrario, nel Nuovo Testamento, quelle precedenti esperienze di Israele avevano servito al loro scopo per quanto riguardava Dio. Questo scopo era che le lezioni che avevano imparato attraverso queste difficili esperienze servissero da «Tutore» per condurli a Cristo, il Principe della Pace.—Galati 3:24

Gesù rifiutò i concetti di violenza e guerra. Insegnò con l'esempio e attraverso l'istituzione del comanda-

mento “ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore” e “ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:37, 39). Questo nuovo atteggiamento verso i nostri nemici rifiuta l’uso della forza, della violenza e dell’uccisione. Così Paolo ci dice: “Seguite la pace con tutti gli uomini e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore”.—Ebrei 12:14

Presto si adempirà la nostra Scrittura iniziale: «Egli fa cessare le guerre fino all’estremità della terra; spezza l’arco e taglia in due la lancia; brucia i carri nel fuoco» (Salmo 46:9). La Parola di Dio promette inoltre: «Non si udirà più nella tua terra violenza, né devastazione né distruzione entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura Salvezza e le tue porte Lode». (Isaia 60:18) Tutti coloro che sono stati uccisi a causa della guerra e di altri atti violenti saranno risuscitati dai morti (Giovanni 5:28, 29). Un giorno tutti conosceranno la pace eterna e avranno l’opportunità di vivere in armonia su una terra restaurata e perfetta per sempre. Un risultato così glorioso sarà il culmine della restaurazione di «tutte le cose che Dio ha detto per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi».—Atti 3:21 ■



Image Triple P -stock.adobe.com

Il salvataggio di Geremia

Versetto chiave:
***«Allora il re
ordinò a Ebed-
Melech, l'etiope,
dicendo: “Prendi
con te trenta
uomini e tira
fuori il profeta
Geremia dalla
cella, prima che
muoia”».*** —
Geremia 38:10

***Scrittura
selezionata:***
Geremia 38:1-28

Tra tutti i servitori di Dio nel corso della Storia umana, il profeta Geremia occupa un posto di rilievo. Consideriamo la natura straordinaria della sua chiamata a diventare profeta quando era ancora molto giovane. Geremia scrisse di quell'evento dicendo: «Allora la parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi dal seno, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Allora io dissi: «Ah, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono giovane”, perché tu andrai da tutti quelli a cui ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò. Non temere il loro volto, perché io sono con te per liberarti, dice il Signore”.—Geremia 1:4-8

Possiamo ben immaginare l'impatto che questo ebbe sulla vita del giovane Geremia. Dopo tutto, Dio gli aveva parlato direttamente! Inoltre, gli fu rivelato che era conosciuto da Dio prima ancora di essere formato nel grembo materno. Ancora di più, probabilmente Geremia rimase stupito dal fatto di essere stato santificato da Dio prima

della sua nascita e predestinato ad essere un profeta per tutte le Nazioni. Forse Geremia vacillò di fronte a questo messaggio. Probabilmente si chiese come la volontà di Dio potesse, o potesse mai, essere compiuta. Tutti i dubbi sembrano essere stati dissipati quando Dio gli diede il potere. Leggiamo: “Allora il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: Ecco, io metto le mie parole nella tua bocca. Ecco, oggi ti ho costituito sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e abbattere, per distruggere e rovesciare, per edificare e piantare” (Versetti 9,10). Fortificato da queste straordinarie promesse, Geremia iniziò il suo ministero, proclamando con coraggio e fedeltà la parola di Dio a Israele, a Giuda e alle Nazioni.

Ai tempi di Sedekia, l'ultimo re di Giuda, le profezie di Geremia furono respinte dai capi di Giuda. Il profeta disse coraggiosamente a Sedeckia e ai suoi governatori di accettare il fatto che Dio avrebbe posto fine al loro regno. Gerusalemme sarebbe stata distrutta. La loro unica possibilità di sopravvivenza era accettare che l'invasione e la conquista di Gerusalemme da parte di Babilonia fossero una punizione di Dio per la loro ostinata disubbidienza, insistettero affinché Geremia fosse incarcerato in una cisterna abbandonata. Dissero che Geremia stava indebolendo la volontà del popolo, un atto di tradimento. La cisterna in cui Geremia fu calato era piena di fango argilloso. (Geremia 38:1-6) Possiamo immaginare le lotte interiori di fede che egli sperimentò. Doveva morire lì? Dio lo aveva abbandonato?

Forse Geremia rifletté sul Salmo 40. «Ho pazientemente atteso il Signore; ed egli si è chinato verso di me e ha ascoltato il mio grido. Mi ha anche tratto fuori da una fossa orribile, dal fango melmoso, ha posto i miei piedi sulla roccia e ha reso sicuri i miei passi».—Salmo 40:1,2

Noi crediamo che Dio continui a liberare il Suo popolo dalle situazioni di «fango melmoso». L'esempio di fedeltà e fiducia di Geremia continua a ispirare il popolo del Signore. «Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre pronto nelle difficoltà. Perciò non temeremo».—Salmo 46:1,2 ■

La caduta di Gerusalemme

Versetto chiave: «A causa dell'ira del Signore, questo accadde a Gerusalemme e in Giuda, che Egli li scacciò dalla sua presenza. Allora Sedekia si ribellò contro il re di Babilonia». — 2 Re 24:20

Scritture selezionate: 2 Re 24:18-20; 25:1-21

«Chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo.» (George Santayana, «La ragione della Vita», 1905) Il popolo dell'antico Israele cadde vittima di questo luogo comune. Passando attraverso i Regni di alcuni re buoni, ma di molti re malvagi, Israele e Giuda esaurirono la misericordia e la pazienza del Signore nei loro confronti. Il loro passato non influenzò il loro presente e, di conseguenza, furono condannati. Il Regno delle dieci tribù di Israele era stato annientato da Salmanassar, re di Assiria, circa 135 anni prima della sconfitta di

Sedekia (2 Re 18:9-12). Invece di imparare dalla Storia, Sedekia scelse di sfidare i giudizi di Dio.

Il profeta Geremia indicò chiaramente i giudizi imminenti e come Giuda avrebbe dovuto rispondere in modo appropriato. «Così dice il Signore: Chi rimarrà in questa città morirà di spada, di fame e di pestilenza; ma chi passerà ai Caldei vivrà; la sua vita sarà per lui un premio, e vivrà. Così dice il Signore: questa città sarà sicuramente consegnata nelle mani dell'esercito del re di Babilonia, che la conquisterà» (Geremia 38:2,3). In altre parole: «Umilia-

tevi sotto la potente mano di Dio. Arrendetevi ai Caldei, accettate questa punizione divina e vivrete. Resistete e morirete sicuramente di malattia, fame o violenza». Rifiutando l'umiltà e abbracciando l'arroganza, Sedeckìa scelse la via della sfida. Non credeva né confidava nel potere di Dio.—2 Re 24:18-20

Possiamo trarre una lezione da questo racconto e applicarla alla nostra vita Cristiana. «Rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli vi esalti a suo tempo, gettando su di Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi».—1 Pietro 5:5-7

La volontà di Dio sembra spiacevole, sgradevole ai nostri desideri terreni? Riflettete sul messaggio pronunciato dal re Salomone: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, né detestare la sua correzione; perché il Signore corregge colui che ama, come un padre corregge il figlio che gli è caro» (Proverbi 3:11,12). L'apostolo Paolo offre una bella interpretazione del consiglio di Salomone: «Inoltre, abbiamo avuto padri umani che ci hanno corretti, e noi li abbiamo rispettati. Non dovremmo forse sottometterci molto più volentieri al Padre degli spiriti e vivere? Infatti essi ci hanno castigati per pochi giorni, come sembrava loro opportuno, ma Lui lo fa per il nostro bene, affinché possiamo partecipare alla sua santità».—Ebrei 12:9,10

Se il re Sedeckìa avesse avuto la stessa comprensione che abbiamo noi, avrebbe potuto scegliere di sottomettersi al Signore e vivere. Le punizioni di Dio sono generalmente percepite come punitive. In una certa misura è così. Tuttavia, la lezione e la consapevolezza più grandi sono che la Sua punizione è a nostro vantaggio. Favorisce la crescita nella pietà. Dio ci corregge per aiutarci. Se Giuda avesse ubbidito, sarebbe sopravvissuto, nonostante la distruzione di Gerusalemme. Per i Cristiani, accettare la punizione di Dio è a loro vantaggio, affinché possano essere «partecipi della sua santità». ■

Il segno di Ezechiele

Versetto chiave:
«Così Ezechiele è
per voi un segno;
secondo tutto ciò
che egli ha fatto,
voi farete; e
quando questo
avverrà, saprete
che io sono il
Signore Dio».
Ezechiele 24:24

Scrittura
selezionata:
Ezechiele 24:15-27
degli uomini».—Ezechiele 24:16,17

Cosa può aver permesso a Ezechiele di sopportare questo comando così gravoso? Riteniamo che la sua devozione a Dio, caratterizzata da ubbidienza e servizio, avesse sviluppato una fede profonda, simile a quella espressa da Giobbe: «Anche se mi uccide, continuerò a fidarmi di lui».—Giobbe 13:15

Riconosciamo che la saggezza divina era all'opera quando Dio trasformò la tragedia personale di Ezechiele in una lezione nazionale per Israele. In che modo questi due eventi erano collegati? Avevano una cosa in comune, identificata come «il desiderio dei tuoi occhi». Per Ezechiele era sua moglie. Per Israele era il Tempio di Salomone, il simbolo della loro politica nazionale.

Il segno di Ezechiele è dolorosamente profondo. Sua moglie, descritta dal Signore come «il desiderio dei tuoi occhi», stava per morire improvvisamente, «con un solo colpo». Aggiungendosi ai sentimenti di perdita e dolore, il Signore comandò a Ezechiele di non esprimere pubblicamente il suo dolore. «Non piangere, non lamentarti, non versare lacrime. Sospira in silenzio, non fare lutto per i morti; lega il turbante sulla tua testa e mettili i sandali ai piedi; non coprire le tue labbra e non mangiare il pane del dolore

Gli Israeliti erano apparentemente curiosi del comportamento del profeta. Era strano che non piangesse la morte di sua moglie, e sapevano che le azioni di Ezechiele avevano spesso un intento e un significato divini. Gli chiesero spiegazioni. Il popolo gli disse: «Non ci dirai che cosa significano per noi queste cose, che ti comporti così?»—Ezechiele 24:19

Ezechiele rispose loro: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: “Parla alla casa d’Israele e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io profanerò il mio santuario, il vostro vanto arrogante, il desiderio dei vostri occhi, la delizia della vostra anima; e i vostri figli e le vostre figlie che avete lasciato cadranno per la spada. E voi farete come ho fatto io; non coprirete le vostre labbra e non mangerete il pane del dolore dell’uomo. I vostri turbanti saranno sulle vostre teste e i vostri sandali ai vostri piedi; non piangerete né gemerete, ma vi consumerete nelle vostre iniquità e vi lamenterete gli uni con gli altri».—Versetti 20-23

Il Tempio sarebbe stato distrutto, la politica nazionale dissolta e il popolo d’Israele fatto prigioniero o ucciso. Così Ezechiele era «un segno», come indicato nel nostro versetto chiave. La calamità avvenne e nessun lutto avrebbe potuto evitarla. Israele fu portato in cattività a Babilonia. La coscienza collettiva del popolo d’Israele era afflitta dal dolore, dando origine alla bellissima poesia che si trova nel Salmo 137. «Sui fiumi di Babilonia, là ci sedemmo e piangemmo quando ricordammo Sion. Appendemmo le nostre arpe ai salici che vi crescevano in mezzo. Là quelli che ci avevano deportati ci chiesero un canto, e quelli che ci avevano saccheggiato ci chiesero allegria, dicendo: “Cantateci uno dei canti di Sion! Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, o Gerusalemme, che la mia destra dimentichi la sua abilità! Se non mi ricordo di te, che la mia lingua si attacchi al palato, se non esalto Gerusalemme al di sopra della mia gioia principale» (Salmo 137:1-6). La commozione nasce dal segno di Ezechiele. ■

Il popolo avvertito

Versetto chiave:
**«Tu, figlio
dell'uomo, ti ho
costituito
sentinella della
casa d'Israele;
quando sentirai
una parola dalla
mia bocca,
avvertili da parte
mia». — Ezechiele
33:7**

**Scrittura
selezionata:
Ezechiele 33:7-20**

Alcuni tendono a vedere il libro di Ezechiele attraverso la lente della novità. Di conseguenza, sono stati scritti libri che sostengono che il profeta abbia raccontato un incontro con visitatori provenienti da un altro pianeta. [Questa non è l'opinione del comitato editoriale di questa rivista]. Altri sono interessati allo scenario apocalittico che coinvolge le forze invasori identificate come «Gog ... di Magog» (Ezechiele 38:2). Quell'orda attacca Israele, precipitando nella battaglia di Armageddon. Avanzando verso i capitoli finali

di Ezechiele, troviamo la promessa di un nuovo Tempio e accenni alla gloria millenaria che verrà.

Questi argomenti sono di grande interesse per gli studiosi della Bibbia, ma è bene tenere presente un altro livello di insegnamento in questo affascinante libro. La lezione è quella di essere responsabili. Siate sentinelle sempre vigili e fedeli. Vigila sulla sicurezza e sulla prosperità spirituale del popolo di Dio. I Cristiani faranno bene a emulare Ezechiele in questo senso. Con le nostre azioni, rispondiamo alla secolare domanda sollevata in Genesi 4:9: «Sono forse il custode di mio fratello?», con un sonoro «Sì, lo sono».

Il nostro versetto chiave conferma il precedente incarico affidato da Dio a Ezechiele di essere un guardiano. A questo incarico Dio aveva aggiunto: «Quando dirò all'empio: «Tu morirai sicuramente», e tu non lo avvertirai, né parlerai per avvertire l'empio dalla sua via malvagia, per salvargli la vita, quell'empio morirà nella sua iniquità, ma io chiederò conto del suo sangue alla tua mano. Tuttavia, se avverti il malvagio e lui non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua via malvagia, egli morirà nella sua iniquità, ma tu avrai salvato la tua anima. ... Tuttavia, se avverti il giusto che il giusto non deve peccare e lui non pecca, egli vivrà sicuramente perché ha ascoltato l'avvertimento; anche tu avrai salvato la tua anima».—Ezechiele 3:18-21

Non sosteniamo l'intromissione, ma piuttosto la guida e la cura. Paolo ammonì: «Rendete completa la mia gioia essendo concordi, avendo lo stesso amore, essendo di un solo accordo, di una sola mente. Non fate nulla per ambizione egoistica o vanagloria, ma con umiltà considerate gli altri superiori a voi stessi. Ciascuno di voi non cerchi solo il proprio interesse, ma anche quello degli altri».—Filippesi 2:2-4

Agendo come guardiani, siamo consapevoli dei nostri limiti scritturali. Gesù Cristo è il Capo della Chiesa. Noi siamo semplicemente Suoi collaboratori, cercando di seguire il Suo insegnamento secondo cui chi desidera essere grande agli occhi di Dio deve essere un servitore (Matteo 23:11; Giovanni 13:14-16). Pietro consigliò saggiamente: «Pasci il gregge di Dio che è tra voi, servendo come sorveglianti, non per costrizione ma volentieri, non per guadagno disonesto ma con zelo; non come signori su quelli che vi sono affidati, ma essendo esempi per il gregge».—1 Pietro 5:2,3

Alla fine Dio diede a Ezechiele le parole e la visione per pascere Israele. Che sia così anche per noi. Mentre esercitiamo la vigilanza, ricordiamo: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano quelli che la costruiscono; se il Signore non custodisce la città, invano veglia il guardiano».—Salmo 127:1 ■

La visione di Ezechiele del Regno di Dio

Versetto chiave:
**«Lungo la riva del
fiume, da una
parte e dall'altra,
cresceranno ogni
sorta di alberi da
frutto; le loro foglie
non appassiranno
e i loro frutti non
mancheranno.
Porteranno frutto
ogni mese, perché
le loro acque
sgorgano dal
santuario. I loro
frutti serviranno
da cibo e le loro
foglie da
medicina». —
Ezechiele 47:12**

**Scrittura
selezionata:**
Ezechiele 47:1-12

Il nostro versetto chiave anticipa le glorie del Regno Millenario, il compimento di ciò per cui abbiamo pregato per secoli: «Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Matteo 6:10). Il canale delle benedizioni in quel tempo è associato a un fiume che scorre dal Tempio di Dio. Il profeta Zaccaria identificò la qualità unica delle sue acque: sono acque vive! «In quel giorno avverrà che da Gerusalemme sgorgheranno acque vive, metà verso il mare orientale e metà verso il mare occidentale; ciò avverrà sia d'estate che d'inverno. E il Signore sarà re su tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà uno solo e il suo nome unico».—Zaccaria 14:8,9

Il passo biblico scelto per la lezione di oggi descrive la crescita del fiume. Quando sgorga dal Tempio, Ezechiele nota che a mille cubiti dalla sorgente l'acqua gli arriva alle caviglie. Man mano

che procede per altri mille cubiti a valle, l'acqua gli arriva alle ginocchia. Ancora mille cubiti e l'acqua gli arriva alla vita. A quattromila cubiti, il torrente diventa un fiume che Ezechiele non può attraversare. Il fiume era così profondo che per attraversarlo bisognava nuotare. Ciò corrisponde bene alla nostra comprensione che il glorioso Regno di Dio riempirà gradualmente, ma inesorabilmente, la terra. I risultati saranno impressionanti. «Non si farà né male né distruzione in tutto il mio santo monte, perché la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare».—Isaia 11:9

Ezechiele ebbe una guida divinamente designata durante questa esperienza (Ezechiele 40:2-4). La sua guida lo aveva avvertito: «Guarda con i tuoi occhi, ascolta con le tue orecchie e concentra la tua mente su tutto ciò che ti mostrerò, perché sei stato portato qui affinché io te lo mostrassi. Riferisci alla casa d'Israele tutto ciò che vedi». (Versetto 4) Colui che parlava a Ezechiele pose una domanda interessante dopo la visione delle acque. «Mi disse: "Figlio dell'uomo, hai visto questo?"» (Ezechiele 47:6). L'importanza di questa visione fu sottolineata al profeta e, di conseguenza, anche a noi.

Una volta compiuto ciò, Ezechiele fu condotto sulle rive del fiume. La sua guida disse, usando un linguaggio simbolico: «Quest'acqua scorre verso le regioni orientali, scende nella valle ed entra nel mare. Quando raggiunge il mare, le sue acque sono guarite. E avverrà che ogni essere vivente che si muove, ovunque vadano i fiumi, vivrà». Poi troviamo le parole del nostro versetto chiave. (Ezechiele 47:8,9,12) La rivelazione data all'apostolo Giovanni conferma l'esperienza di Ezechiele. «Mi mostrò un fiume d'acqua pura, acqua di vita. [...] Su entrambi i lati del fiume c'era l'albero della vita, che produceva dodici frutti, ogni albero dava il suo frutto ogni mese. Le foglie dell'albero servivano per la guarigione delle nazioni». (Apocalisse 22:1,2) La visione di Ezechiele continua a ispirarci!



Siate di buon coraggio

***«Siate di buon
coraggio, ed egli
rafforzerà il
vostro cuore, voi
tutti che sperate
nel Signore».
—Salmo 31:24***

**Le Scritture incorag-
giano** il popolo del Signore
ad essere pieno di fede, spe-
ranza, fiducia e sicurezza.
Guardando il mondo che ci
circonda, vediamo ragioni
particolari per cui dovrebbe

essere così. La maggior parte delle persone nel mondo è piena di paura, apprensione, sfiducia e preoccupazione. Per questo motivo non riescono a trarre il meglio dalle opportunità che la vita offre. Vedono le insidie del peccato e dei problemi in molte direzioni diverse e quindi hanno motivo di essere diffidenti, di avere paura.

I veri Cristiani, tuttavia, hanno instaurato un rapporto speciale con Dio, e Dio con loro. Egli ha assicurato loro che supervisionerà i loro affari, cosa che non sarebbe stata possibile se non avessero instaurato un rapporto con Lui. Pertanto, essi devono sperare e confidare in Lui. Devono prestare attenzione alle cose che egli ha detto e trarre coraggio dal pensiero che tutte le loro esperienze sono sotto la Sua supervisione.—2 Cor. 4:15-17

Il popolo di Dio si è allontanato dal mondo e si è unito allo standard del Signore Gesù Cristo, lo standard della giustizia, della verità, della santità e dell'opposizione al peccato. Sarà assalito da nemici potenti. Contro di loro si schiererà Satana stesso, che cercherà di opporsi a loro, come si è opposto a tutti i piani di Dio. Non può attaccare direttamente il Signore, ma può attaccare il Suo piano e coloro che credono in Lui. È Satana che ha istigato le rivolte, i tumulti e le persecuzioni ai tempi di Gesù e degli apostoli, e che da allora ha causato l'oppressione del popolo del Signore.—2 Cor. 2:11; 11:14; 2 Tess. 2:7-10; 1 Piet. 5:8,9

Satana non ha fatto queste cose con il suo tocco personale, ma attraverso i suoi servi illusi (2 Tessalonicesi 2:11). Egli si è sempre opposto alla giustizia e a tutti coloro che amano la giustizia. Per questo motivo i Cristiani devono avere grande coraggio; perché se permettono all'Avversario di abbattere il loro coraggio, egli potrebbe presto metterli completamente fuori combattimento. Un soldato in ritirata, che ha perso il coraggio, è di scarsa utilità in battaglia. Invece di perdere il coraggio, dobbiamo rinunciare ai nostri interessi terreni per affidarci al Padre e confidare che nella vita presente Egli ci guiderà e farà sì che tutto concorra al bene di coloro che sono «chiamati secondo il suo disegno».—Romani 8:28

Oltre all'Avversario, abbiamo lo spirito generale del mondo che ci si oppone. Il mondo spesso ci considererà sciocchi nel pensare di avere una speciale supervisione divina. Tale spirito potrebbe dirci silenziosamente: «Dio ha creato tutti i mondi, le migliaia di angeli e tutto ciò che è nell'universo. Immagini che abbia un interesse speciale per te? Se esiste un Dio, Egli è così grande e noi così piccoli

che non può prestare attenzione a noi». Così la nostra fede può essere abbattuta. Quando entriamo in contatto con persone mondane, possiamo trovare, per così dire, una doccia fredda gettata sulla nostra semplice fiducia, anche se non ci dicono una parola. Dobbiamo avere coraggio e sperare nel Signore. Come dice Paolo: «Ora abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo spirito che viene da Dio».—1 Cor. 2:12

Inoltre, abbiamo la nostra carne decaduta. Ognuno di noi ha dentro di sé, nel proprio corpo, un avversario formidabile (Romani 7:18, 25). Le Scritture dicono che quando ci siamo dati al Signore e Lui ci ha dato il Suo Spirito Santo, abbiamo iniziato un processo di trasformazione e siamo diventati embrioni di Nuove Creature «in Cristo» (Romani 12:1,2; 2 Corinzi 5:17). Questa Nuova Creatura embrionale, la nuova mente, volontà e carattere, si sviluppa nei nostri corpi mortali fino al momento della risurrezione, o nascita spirituale, quando passeremo dalla condizione terrena a quella celeste. «Essa [la Nuova Creatura] è seminata nella corruzione; è risorta nell'incorruttibilità: è seminata nel disonore; è risorta nella gloria: è seminata nella debolezza; è risorta nella potenza: è seminata corpo naturale; è risorta corpo spirituale».—1 Cor. 15:42-44

Tuttavia, finché siamo nella carne, dobbiamo combattere contro tutte le sue tendenze decadute. Allo stesso tempo, come Nuove Creature, le abbiamo rinnegate: abbiamo voltato le spalle al peccato (Romani 6:1,2,11,12). Abbiamo scambiato gli interessi e le speranze terrene con quelli celesti. Il Signore ci mette alla prova attraverso le nostre esperienze quotidiane. Dobbiamo essere sempre vigili per vincere la carne. Ci vuole molto coraggio per

combattere le sue tendenze al peccato. Ci vuole ancora più coraggio per continuare a lottare contro le debolezze e le fragilità della nostra carne, vincendole in buona misura, e impegnarci inoltre nel sacrificio e nel servizio al Signore. Tutto questo richiede molto coraggio, e da soli non siamo sufficienti.—2 I Cor. 3:5; Fil. 3:3

Siamo esortati a riporre la nostra fiducia nel Signore e abbiamo la certezza che «tutto possiamo in Cristo che ci fortifica» (Filippesi 4:13). Il Suo è l'unico potere sufficiente per noi. Ci vorrà tutto il nostro coraggio, tutta la nostra fede e speranza, ogni elemento utile che possiamo mettere nella lotta, per ottenere la vittoria finale. Tuttavia, il Signore ci fornisce grazia sufficiente affinché possiamo essere vincitori (2 Cor. 12:9; Eb. 4:16). Questo non significa che vivremo una vita perfetta o che eserciteremo sempre pienamente il nostro coraggio. Potremo fallire di tanto in tanto, ma il nostro amorevole Padre Celeste ci guida e impareremo lezioni preziose dai nostri passi falsi.

Diversi tipi di coraggio

Alcuni, avendo una fede e una speranza più forti, con la mente completamente concentrata sul Signore, sono andati avanti con coraggio. Questo è il “buon coraggio” nel senso che è un coraggio forte, un coraggio appropriato. Potremmo associare al nostro testo il pensiero che la nostra “speranza nel Signore” deve essere sostenuta e rafforzata da un buon coraggio, un tipo di coraggio giusto, un coraggio divino.

C'è anche un coraggio che nasce dall'orgoglio, che direbbe: “Non tirarti indietro. Non lasciare che nessuno ti superi”. In battaglia i soldati possono

competere tra loro, desiderando compiere qualcosa di particolarmente eclatante, che susciti l'applauso del loro comandante o dei loro compagni. Hanno bisogno di qualcosa che li ispiri, forse il desiderio di fama, per trovare il coraggio di rischiare la propria vita o di togliere la vita ad altri esseri umani. Questo è il tipo di coraggio che apparentemente li aiuterà a ottenere la vittoria in battaglia, anche se è un motivo indegno per ispirare coraggio.

Il coraggio che deriva da principi giusti, tuttavia, basato sulla fede e sulla fiducia nel Signore, non è un coraggio spavaldo o vanaglorioso, ma nobile e gradito a Dio. Ha la sua fonte nella consapevolezza di ciò che Dio ha promesso, cioè che Egli ci osserva e desidera che siamo coeredi con Suo Figlio nel Suo Regno (Romani 8:17; Apocalisse 3:21). Egli ci sta mettendo alla prova per vedere se ci dimostreremo fedeli. Questo coraggio deve sempre consistere nel fare le cose nel modo giusto, secondo la via del Signore.

L'esortazione si applica in tutte le situazioni

Questa esortazione al giusto coraggio ci riguarda in ogni aspetto della vita, indipendentemente dalla situazione in cui ci troviamo. Si applica a chi ha una certa misura di potere e influenza, affinché sia abbastanza coraggioso da fare la cosa giusta, cioè ciò che è inteso come volontà del Signore. Tale coraggio ci direbbe: «Fai il tuo dovere, qualunque sia la volontà del Signore per te. Spera nel Signore, anche se le tue motivazioni saranno spesso fraintese». Dovremmo avere il coraggio di difendere ciò che è giusto, sia che la nostra ricompensa sia in questa vita o in quella a venire. Ricordiamo le parole del Signore a Giosuè all'inizio della sua leadership di Israele: «Sii forte e molto coraggioso, affinché tu osservi e faccia secondo

tutta la legge, [...] non deviare da essa né a destra né a sinistra».—Giosuè 1:7

L'esortazione ad avere coraggio vale anche per gli imprenditori Cristiani. Gli amici mondani potrebbero dire: «Fallirai nella tua attività. Non puoi pubblicizzare la tua attività. Se dici la verità, le persone non ti frequenteranno; andranno in un posto dove verranno raccontate loro una serie di bugie». Se il Cristiano non segue questo consiglio, potrà fare affari più grandi, ma fallirà nella cosa più importante della vita: lo sviluppo e la pratica di un carattere retto.

Lo stesso vale per tutte le persone consacrate al Signore, indipendentemente dalla situazione o dal posto che occupano in questa vita. Ognuno deve sostenere i principi giusti e non essere timido o timoroso nell'esprimere il carattere Cristiano con le parole e con le azioni. (Giovanni 3:21; Giacomo 1:22, 25) Quando è in gioco un principio, dovremmo prendere posizione e dire: «Il mio pensiero è questo, e sarò obbligato a mantenere la mia posizione. Mi accontenterò di fare ciò che ritengo essere il mio dovere, senza voler costringere gli altri; ma sarò fedele ai principi in cui ho creduto». Così anche coloro che la pensano diversamente sapranno che chi parla con loro ha una convinzione ed è stato coraggioso nell'esprimerla con onestà e sincerità.—Romani 12:17

Coraggio proporzionato alla fede

Ci sono prove e difficoltà nella vita di tutti coloro che seguono le orme di Cristo. Il giusto tipo di coraggio trova l'occasione per esercitarsi in ciascuno dei figli di Dio. Questo è il tipo di coraggio che il Signore cerca, ed è quello che deve essere trovato nei vincitori. Solo a questi sarà concesso un posto nel Regno dei cieli. Quindi la lezione del nostro testo è: Siate di buon

coraggio, perché questo è il modo in cui dimostreremo la nostra fede nel Signore. Coloro che sperano in lui e gli sono fedeli saranno coraggiosi in proporzione alla loro fedeltà e alla loro fede.—Matteo 9:29

Questo tipo di coraggio ci sosterrà in ogni circostanza. Il nostro Signore, rivolgendosi ai Suoi discepoli in un'occasione, disse: «Sarete trascinati davanti a governatori e re per causa mia. [...] Non preoccupatevi di come parlerete o di cosa direte, perché in quell'ora vi sarà dato ciò che dovrete dire». (Matteo 10:18,19) Qui il pensiero sembra essere: «Non preoccupatevi se sarete portati davanti alle autorità». Il popolo del Signore, qualunque siano le circostanze, avrà una tale fede e fiducia in Dio che si comporterà con coraggio, affidandosi al potere divino in tutte le esperienze della vita.

Il modo in cui Dio ci darà bocca e sapienza può variare a seconda delle circostanze. Può essere attraverso i suggerimenti di un altro; forse ascoltando l'esperienza di qualcun altro; o può essere che ci venga in mente un testo delle Scritture che sarebbe particolarmente utile. Il pensiero è che la nostra fiducia è pienamente nel Signore e che non dobbiamo avere paura.—Ebrei 13:6

Il Signore rivolse le parole sopra citate ai Suoi discepoli, uomini ignoranti. Per loro essere portati davanti a «governatori e re» avrebbe naturalmente causato molta apprensione. Cosa avrebbero dovuto dire? Come avrebbero potuto rispondere a quegli uomini, grandi e colti? I discepoli erano molto umili e si rendevano conto della loro ignoranza, ma il Signore li guidò. All'epoca l'istruzione era molto meno diffusa rispetto ad oggi. Oggi, praticamente tutti hanno ricevuto un'istruzione di

qualche tipo. Tuttavia, la rassicurazione del Signore vale ancora per noi oggi, proprio come valeva per i Suoi discepoli.

Se ci troviamo in difficoltà o in situazioni difficili, dobbiamo ricordare che le Scritture ci assicurano: «L'angelo del Signore si accampa intorno a quelli che lo temono [lo riveriscono] e li libera» (Salmo 34:7). Questo pensiero dovrebbe renderci calmi e lucidi nella nostra mente e dovrebbe permetterci di comportarci con coraggio, sapendo che siamo in stretta relazione con Lui. In questo modo possiamo avere piena fiducia nel Signore. Inoltre, ci renderemo conto che non siamo abbastanza saggi da comprendere appieno quali siano i propositi di Dio nei nostri confronti in ogni singola esperienza. Non sappiamo, quindi, come il Signore possa prevalere in questa o quella questione.

«La fede può riporre in Lui una fiducia incrollabile»

I primi discepoli riflettevano pensando alle cose che Gesù aveva predetto per sé stesso. Con fiducia, Pietro gli aveva detto: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!» (Matteo 16:16). Devono aver pensato: come potrebbe Dio permettere che gli venga fatto del male? I discepoli conclusero che le cose che aveva detto dovevano essere solo figure retoriche, come quando disse loro che dovevano mangiare la sua carne e bere il suo sangue (Giovanni 6:53-56). Quindi, quando disse: «Il Figlio dell'uomo deve essere crocifisso», pensarono che fosse uno dei suoi detti particolari che non riuscivano a comprendere.—Matteo 26:2

Perciò i discepoli erano piuttosto turbati, perplessi e stupiti quando Gesù fu arrestato e condotto davanti al Sinedrio ebraico e, invece di usare i Suoi poteri e la Sua eloquenza, rimase in silenzio e permise che lo

contraddicessero e lo calunniassero. Poi il loro Maestro fu condotto davanti a Pilato. Ora, pensavano i discepoli, Gesù non esiterà certo davanti al governatore romano! Da qui la sorpresa e lo stupore dei discepoli quando le cose andarono in modo così contrario a quanto si aspettavano. Tuttavia, tale corso da parte del nostro Signore era necessario nel piano del Padre Celeste, non solo per Gesù, affinché potesse soffrire e poi entrare nella Sua gloria, ma necessario anche per il mondo, perché il prezzo della redenzione, una vita umana perfetta, doveva essere fornito come “riscatto per tutti”.—1 Tim. 2:5,6; 1 Cor. 15:22; Rom. 5:18

Dio ha dichiarato che il Suo popolo non sarà protetto in modo speciale secondo i criteri terreni. Se nella Sua saggezza è meglio in qualche modo ferirci e umiliarci, come è stato fatto con il nostro Maestro, dobbiamo essere di buon coraggio. Egli rafforzerà i nostri cuori, perché confidiamo in Lui e abbiamo fiducia nel Suo controllo sulle nostre esperienze. Sappiamo che Egli è troppo saggio per sbagliare e che deve esserci un motivo, una ragione per il permesso, qualunque esso sia. Sappiamo con certezza che i santi sono preziosi agli occhi del Signore e sono come la pupilla dei suoi occhi.—Salmo 17:8; Zaccaria 2:8

Qualunque sia l'esito di qualsiasi questione che ci riguarda, dobbiamo accettarlo come proveniente dal Signore, sia che siamo in grado di discernerne la ragione o meno. Dobbiamo avere fede e speranza, anche se la strada è difficile e anche se le cose potrebbero sembrare l'esatto contrario di ciò che ci aspettavamo. «Spera nel Signore, sii forte, e il Signore rafforzerà il tuo cuore; spera nel Signore». — Salmo 27:14 ■